



Osservazioni UPL alla proposta della Giunta regionale di Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura.

La proposta di Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura, approvata dalla Giunta regionale con DGR XI/154 del 29/05/2018 per l'invio al Consiglio, interviene per le Province lombarde in un contesto del tutto nuovo rispetto agli anni precedenti: la quasi totalità, infatti, ha già completato l'iter di approvazione del Bilancio di Previsione dell'anno in corso, finalmente tornato alla normale dimensione triennale.

Del resto, se l'anno 2016 è stato caratterizzato da un senso di precarietà istituzionale nell'attesa del referendum costituzionale del 4 dicembre che ha poi confermato la dignità costituzionale delle Province e il 2017 è stato un anno di transizione e di un lento recupero dei normali assetti gestionali e finanziari, il 2018 segna l'inizio di una ripresa verso l'auspicata normalità.

Come già evidenziato nelle diverse articolazioni (Stati Generali e Segreteria Tecnica) del Patto per lo Sviluppo, tenutisi rispettivamente il 29 maggio e il 13 giugno u.s., in questa prima fase l'Unione Province Lombarde si sofferma in particolare sulla prima parte del PRS ed in particolare sull'analisi del contesto istituzionale, che ritiene ben articolata, alla luce della sensibilità e attenzione di Regione Lombardia, anche nella precedente legislatura, verso le Autonomie locali e le Province. Ciò è avvenuto nonostante il diverso contesto configurato dalla disciplina transitoria presente nella Legge 56/2014, per cui s'intravede la medesima logica nella scelta regionale di mantenere la gestione dei Centri per l'impiego in capo alle Province.

Upl condivide in particolare il percorso di attuazione di maggiori forme di Autonomia, in cui Regione legifera e le Autonomie esercitano le funzioni nelle relative materie, come del resto sancito nel Protocollo sottoscritto con Regione e Anci Lombardia il 29 maggio per un'azione congiunta ai fini del riavvio del confronto con il Governo.

Upl auspica inoltre che Regione Lombardia possa guidare la riforma della "Legge Delrio", ritenendo però troppo "semplificistica" la richiesta di spostare competenze da un soggetto all'altro, come evidenziato da alcuni stakeholders. Regione Lombardia può invece coordinare Province e Comuni per l'obiettivo comune della sburocratizzazione e razionalizzazione.

Per quanto riguarda i contenuti più specifici, Upl rileva quanto segue:

- per la pianificazione territoriale, ritiene auspicabile continuare a puntare sulle strutture delle Province che possono fungere da punto di riferimento importante e supporto per Regione da un lato e piccoli comuni dall'altro;
- per la protezione civile, si evidenzia come alcune delle attività previste possano essere delegate alle Province, in coerenza con le funzioni già svolte, solo se opportunamente finanziate.



Infine si segnala, in vista del necessario coordinamento finale del documento al nuovo contesto, che il testo è da aggiornare nelle parti in cui sono citate ancora le 12 Province (11 dopo l'istituzione della Città metropolitana di Milano) e soprattutto che a pag. 441 del PRS, dove è citato il Protocollo ANAS-Lombardia, occorre attualizzarlo coerentemente alle volontà manifestate di recente dal Presidente Fontana e dalla sua Giunta.

Milano, 22 giugno 2018